



LO STUDIO

Porti, la sfida in un corridoio

L'indagine di **Srm** e Contship sulla logistica con 400 imprese del Nord Genova si conferma lo scalo leader in Italia sul fronte dell'export

di **Massimo Minella** ● alle pagine 10 e 11

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 131

Traffici, crescita possibile soltanto attraverso la logistica

Lo studio **Srm**-Contship: le aziende che esportano e importano via mare utilizzando i container chiedono più efficienza e la possibilità di ricorrere a corridoi altamente specializzati



di **Massimo Minella**

E se alla fine per vincere la sfida della logistica bastasse un corridoio? Proprio attraverso i corridoi logistici altamente specializzati è possibile far correre più rapidamente la merce movimentata nei porti, dando maggiore efficienza e riducendo i costi lungo l'intera filiera. L'appello delle imprese del Nord Italia è pressante ed è stato raccolto in uno studio molto dettagliato firmato da **Srm**, il centro studi collegato a **Banca Intesa**, e dal gruppo Contship, uno dei principali player della sfida logistica. **Srm** e Contship hanno infatti raccolto la voce e gli appelli di 400 imprese del Nord (Lombardia, Emilia Romagna e Veneto)

che operano nel settore manifatturiero e utilizzano il mare per i container. Un osservatorio privilegiato se si considera che le tre regioni esaminate rappresentano il 40 per cento del pil italiano e il 53 per cento del commercio estero. E fondamentale è anche il dato relativo al mare: il commercio della Lombardia passa infatti dai porti per il 31 per cento, il Veneto per il 38 e l'Emilia Romagna per il 39.

C'è quanto basta, insomma, per capire che proprio dal governo efficiente del trasporto via mare si possono creare ricchezza e lavoro favorendo in questo modo anche strategie commerciali vincenti.

Fondamentale, però, per tradurre tutto questo nel concreto, è migliorare i principali as-

set su cui ruota questa sfida. A cominciare dalla digitalizzazione che diventa strategica per le imprese. Lo considerano fondamentale il 61 per cento degli intervistati e "mediamente importante" il 98. La digitalizzazione, infatti, è irrinunciabile se si punta a presidiare tutte le fasi dei processi e la qualità dei servizi offerti. È però necessario avere un servizio realmente "fruibile" e anche "abbassare i costi di trasporto".

Non può certo sfuggire il contesto globale in cui ci si sta muovendo. La crisi pandemica seguita a quella economica e finanziaria lascia ancora pesanti contraccolpi. E su questo scenario lo scorso anno si è innestata una devastante guerra nell'Est europeo. Tutto questo ha crea-

to grandi criticità al sistema logistico e quindi diventa necessario correre rapidamente ai ripari. Va detto che uno dei fenomeni conseguenti alla pandemia è stato quello del reshoring, con aziende che hanno deciso o stanno decidendo di riportare la loro produzione che avevano spostato all'estero in Italia.

Per gestire al meglio tutti questi fenomeni che comportano ingenti spostamenti di merci e anche di risorse la chiave di volta potrebbe davvero essere quella dei corridoi. La tratta azienda-porto, secondo lo studio, va ancora migliorata. "Il trasporto intermodale resta poco utilizzato nelle regioni analizzate" si legge nel documento di **Srm** e Contship. Solo il 2 per cento delle imprese usa ad esempio il ferro e quindi i margini di crescita sono da questo punto di vista enormi. Vanno quindi individuati dei punti nevralgici del sistema logistico nazionale su cui fare leva per lo sviluppo. Uno di questi secondo le imprese è sicuramente Genova. Il capoluogo ligure già oggi resta il porto in export più utilizzato (è tra le prime due preferenze per il 78 per cento delle imprese intervistate). Seguono Genova Venezia (26 per cento) e La Spezia (16) a ulteriore conferma della centralità della Liguria nel business logistico. Genova prima anche in import (scelta dal 66 per cento) seguita da Venezia, Ravenna e La Spezia.

Lo sguardo resta comunque rivolto a Oriente. Per i mercati di origine dell'import via mare, continua lo studio, "il 66 per cento delle imprese ha indicato un mercato asiatico tra le prime due preferenze (Cina e India le prime due opzioni). Il 16 per cento opta invece per l'Europa (Spagna e Regno Unito in primis). Segue infine il Nord America, scelto dal 14 per cento delle imprese (Stati Uniti in particolare)".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00131

Genova si conferma il porto più utilizzato in export: è tra le prime due preferenze per il 78 per cento delle imprese. Seguono Venezia e La Spezia



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 131